

**CORTEO**  
**CONTRO L'INVASIONE DEGLI IMMIGRATI E PER IL LAVORO ITALIANO**  
**SABATO 14 OTTOBRE ore 15 Piazza della Repubblica**

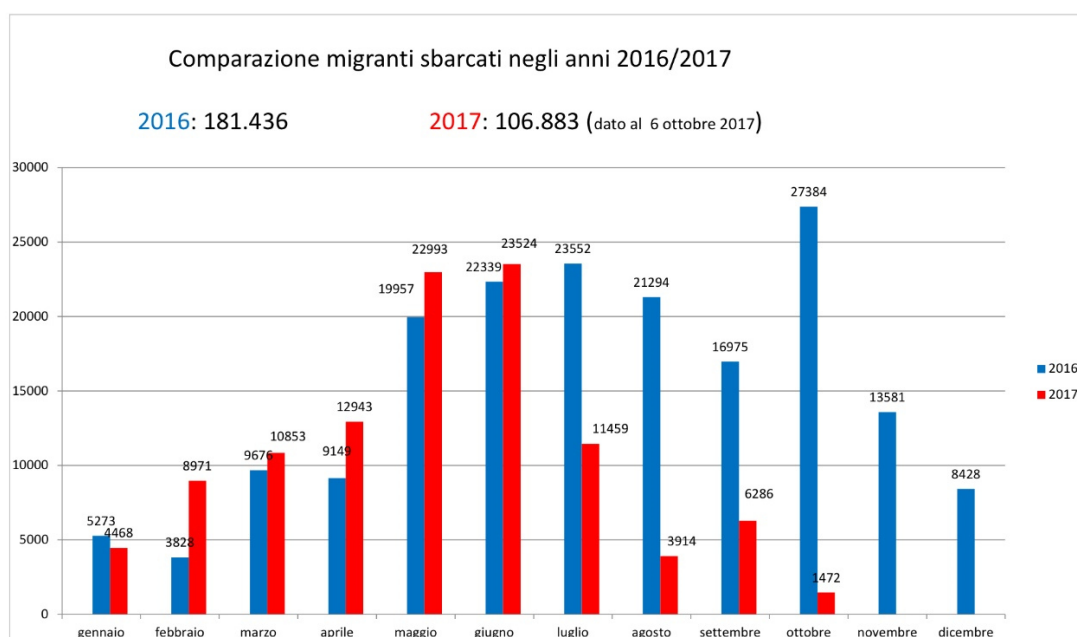
**DOCUMENTO POLITICO**

-----

# **EMERGENZA IMMIGRAZIONE**

ANCHE SE DOPO LA SVOLTA DI MINNITI GLI SBARCHI SONO FORTEMENTE CALATI,

AD OGGI NON MENO DI 712 MILA IMMIGRATI SONO RIMASTI IN ITALIA ILLEGALMENTE E SENZA DOCUMENTI



Secondo l'agenzia delle Nazioni Unite per gli Rifugiati (UNHCR), nel corso del 2016, sono stati 181.436 i migranti che hanno attraversato il Mediterraneo per arrivare in Italia. Un numero record che, tra l'altro, non include tutti quelli che sono riusciti ad **entrare di nascosto**, grazie ai così detti "sbarchi fantasma" sfuggendo al controllo delle forze dell'ordine e delle Ong.

Ma la vera notizia è un'altra: solo nel 2016 solo 4.808 sono stati riconosciuti come rifugiati "reali" e hanno **ricevuto asilo in Italia**. Si tratta del 5% del totale.

## IMMIGRATI SENZA DOCUMENTI

Un terzo di chi arriva nel nostro paese (57.836) non ha mai persino chiesto asilo: sono senza documenti, **scomparsi** chissà dove.

Gli altri 123.600 immigrati, invece, hanno fatto **domanda di asilo** ma nel 60% dei casi (54.254) la richiesta è stata respinta. Ad un altro 21% (18.979) è stata data protezione umanitaria e il permesso di soggiorno da rinnovare però ogni anno. Al 14% degli sbarcati (12.873) è stata data solo protezione sussidiaria.

Pertanto i 4.808 immigrati che hanno ricevuto asilo e **status di rifugiato** rappresentano il 5% di quelli che ne hanno fatto domanda ma ovviamente la percentuale si abbassa ulteriormente al 2,6% se si considerano i 57.839 migrant sfuggiti al controllo delle autorità.

## CHE FINE FANNO GLI IMMIGRATI SENZA ASILO?

Nel 2016 nonostante il fatto che alla maggioranza (60%) degli immigrati in Italia sia stata qualsiasi forma di protezione internazionale (status di rifugiato, protezione umanitaria, protezione sussidiaria) soltanto 5.000 migranti sono stati rimandati nel proprio Paese di origine, il che significa che più di 54.254 (112.093 considerando anche i fuggiti al controllo) sono rimasti in Italia anche se in possesso di un "foglio di espulsione", e per questo esclusi dal sistema di accoglienza. Si tratta perlopiù di persone che provengono da **Nigeria**, Pakistan, Gambia, Costa d'Avorio, Senegal, Eritrea, Mali e Bangladesh.

## NONOSTANTE IL CALO, CONTINUANO AD ARRIVARE

Secondo il Ministero degli Interni nel 2017 fino al 6 ottobre sono sbarcati in Italia 106.883. applicando le stesse proporzioni dell'anno precedente, possiamo ipotizzare che tra questi 64.129 sono privi dei requisiti per rimanere legalmente in Italia. Sommando i numeri degli ultimi 2 anni arriviamo a 118.383 immigrati irregolari in Italia (senza contare i migrant sfuggiti al controllo delle autorità), numero evidentemente calcolato in difetto.

La Fondazione ISMU stima che al 1° gennaio 2016 la popolazione straniera in Italia abbia raggiunto 5,9 milioni (regolari e non), con un aumento di 52mila unità (+0,9%) rispetto all'anno precedente. Un incremento che è dovuto soprattutto alla componente irregolare (+31mila), che registra una leggera ripresa: al 1° gennaio 2016 Ismu stima che non sono in possesso di un valido titolo di soggiorno 435mila immigrati (contro i 404mila alla stessa data dell'anno precedente). Nel corso degli ultimi cinque anni infatti il numero dei migranti sbarcati sulle nostre coste è quasi triplicato: dai 63mila nel 2011, ai 154mila del 2015,

passando per la punta dei 170mila del 2014. Sommando i numeri del biennio 2016-2017 a quelli presenti al 1° gennaio 2016 arriviamo alla folle cifra di 712.500 non in possesso di un valido titolo di soggiorno.

## **ROMA PRIMA PROVINCIA E LAZIO SECONDA REGIONE PER NUMERO DI IMMIGRATI.**

### **A ROMA OLTRE 70 MILA PERSONE VIVONO AI MARGINI DELLA LEGALITÀ**

Secondo il “Dossier Statistico Immigrazione 2016” nel Lazio, nel 2015, l’immigrazione è aumentata non solo complessivamente ma in tutte le sue province, a differenza di quanto avvenuto in altre regioni italiane (in 54 altre province è stata registrata una diminuzione). L’aumento è risultato minimo a Viterbo (+0,2%, lo stesso valore dell’aumento medio nazionale), superiore all’1% a Roma, Frosinone e Rieti, molto più elevato (+5,4%) nella provincia di Latina, fortemente caratterizzata dall’agricoltura, un settore che è riuscito a “tirare” anche negli anni di crisi e di post-crisi. Il Lazio, con 645.159 residenti stranieri, è la seconda regione dopo la Lombardia, con 1.149.011. Nel 2007, anno che si colloca alla vigilia della grande crisi, i residenti stranieri erano 390.993 nel Lazio e 815.335 in Lombardia: l’aumento è stato, quindi, del 65,0% nel Lazio (254mila residenti stranieri in più) e del 40,9% in Lombardia (334mila, 80mila in più rispetto al Lazio). Risulta, così, che nel Lazio l’aumento medio annuale in questi otto anni è stato di 32mila cittadini stranieri, inferiore a quello intervenuto in Lombardia (42mila). Alla provincia di Roma spettano i quattro quinti (82,1%) degli stranieri residenti nel Lazio, a quella di Latina il 7,5% e a quella di Viterbo quasi il 5%. Questa la ripartizione in valori assoluti: Roma 529.398, Latina 48.230, Viterbo 30.090, Frosinone 24.164 e Rieti 13.277. Rispetto al 2007 la provincia di Roma ha conosciuto un aumento del 64,5% e di 207.511 unità (gli stranieri erano allora 321.887). Nella provincia di Milano, nello stesso periodo 2007-2015, gli immigrati sono passati da 344.367 a 446.462 (+29,7%, 102.095 in più). Se si considera il ruolo rilevante giocato dall’area romana, che fin dagli anni ’70 accoglie la maggiore presenza straniera in Italia, non si rimane sorpresi dalla maggiore capacità attrattiva della capitale. Applicando le stesse proporzioni esistenti nel resto d’Italia possiamo ipotizzare realisticamente che nella provincia di Roma ci siano almeno 64.000 immigrati irregolari. A questi bisogna aggiungere i nomadi che vivono accampati nell’area romana. Roma, infatti, mantiene il **primato per il maggior numero di baraccopoli istituzionali** in Italia con **7 insediamenti** abitati da **3.772 rom e sinti** in emergenza abitativa, cui vanno aggiunti 11 'campi' definiti 'tollerati' dalle istituzioni locali. Un numero stimato tra le 2.200 e

le 2.500 unità è presente negli insediamenti informali della città. Per un totale di 6.300 nomadi accampati.

In totale possiamo ipotizzare che nella provincia di Roma oltre 70 mila persone vivono ai margini della legalità.

### **NOI PROPONIAMO:**

- Per anni ci hanno accusato di essere populistici e xenofobi perché chiedevamo un Blocco navale per fermare i clandestini sulle coste libiche. Solo quest'estate il Ministro Minniti ha finalmente accolto in parte le nostre richieste e gli sbarchi in Italia si sono subito fermati. Ma da qualche tempo le operazioni delle ONG stanno riprendendo vigore, tornando a far crescere gli sbarchi nei porti italiani. **Sembra che il Codice di Condotta non abbia quasi più nessun tipo di effetto. ORA DOBBIAMO CHIEDERE AL GOVERNO UNA STRETTA PER CHI NON RISPETTA IL CODICE E LA SOVRANITÀ ITALIANA, PER NON RIAPRIRE LE PORTE AD UN FLUSSO MIGRATORIO SCONSIDERATO.**
- Il centro-sinistra non ha ancora archiviato definitivamente la folle idea di approvare la Legge sullo Ius Soli, come dimostrano lo sciopero della fame lanciato da personalità istituzionali in questi giorni. Un Parlamento a fine mandato non può votare questa legge, che aumenterebbe i flussi migratori e provocherebbe una valanga di nascite di comodo. **LA CITTADINANZA NON SI REGALA, BLOCCHIAMO LA LEGGE SULLO IUS SOLI.**
- Sono ancora qui 712 mila clandestini sbarcati in questi anni in Italia, perché non sono mai state fatte vere espulsioni, mentre gli altri paesi europei hanno chiuso le loro frontiere. Le nostre città sono piene di immigrati che vivono nell'illegalità, minacciando la nostra sicurezza. Tra di loro cresce uno spirito di rivolta contro gli italiani, che parte dalla pretesa di essere assistiti gratis per arrivare fino al fondamentalismo islamico. **NOI VOGLIAMO CHE TUTTI I CLANDESTINI VENGA RIMPATRIATI ATTRAVERSO ESPULSIONI DI MASSA CON NAVI SPECIALI E VOLI CHARTER SETTIMANALI DIRETTI NEI PAESI DI ORIGINE.**

# EMERGENZA LAVORO

LAVORO, IN ITALIA 2 MILIONI DI DISOCCUPATI "INVISIBILI" ALLE STATISTICHE, PER ARRIVARE A 5 MILIONI E 200 MILA DISOCCUPATI REALI. LA PERCENTUALE DI DISOCCUPAZIONE REALE NON È 11,3% MA OSCILLA TRA 23,8% E 18,5%

IN PROVINCIA DI ROMA PIÙ DI 150.000 DISOCCUPATI INVISIBILI, PER ARRIVARE A 348.400 DISOCCUPATI REALI

C'è un esercito di cittadini senza lavoro "invisibili" alle stime, ma che se conteggiato nelle statistiche potrebbe far emergere quasi 2 milioni di disoccupati in più. È quanto evidenzia uno studio della Fondazione Di Vittorio, che ha provato a riclassificare il numero dei cittadini senza impiego, attraverso criteri diversi da quelli normalmente utilizzati.

Secondo l'Istat infatti sono quasi 3 milioni i disoccupati in Italia, e il tasso di disoccupazione - espresso come il numero di persone che non hanno un lavoro ma lo cercano in rapporto al totale della forza lavoro - si attesta **secondo le rilevazioni più recenti all'11,3%**. Un dato che però potrebbe non riflettere veramente lo stato di salute del nostro mercato del lavoro.

La ricerca elabora quindi tre tassi alternativi per scattare una fotografia più precisa della situazione italiana. Per farlo prende innanzitutto considerazione quella platea di lavoratori definita come forze di lavoro potenziali aggiuntive. Si tratta di una fetta di persone che non figura tra i disoccupati ma tra gli inattivi, composta da chi non cerca un impiego benché disposto a lavorare, i cosiddetti **scoraggiati**, e chi sta cercando ma non è subito disponibile. Insieme a questi considera anche i **sottoccupati part-time**, cioè persone che lavorano meno di quanto vorrebbero, risultando però tra gli occupati secondo le rilevazioni statistiche. Scomponendo così i dati, **la stima della disoccupazione in senso esteso sale in Italia nel 2016 fino al 23,8%**, più del doppio della stima ufficiale. Se si considera invece soltanto la prima delle due categorie, il dato si ferma al **21,8%**.

Un terzo tipo di classificazione considera poi non solo i disoccupati formalmente riconosciuti, ma anche le persone che all'interno delle forze di lavoro potenziali aggiuntive (FLPA), riferiscono di sentirsi in cerca di occupazione (condizione percepita).

Il tasso di disoccupazione schizza così al **18,5%**, oltre 7 punti sopra il tasso ufficiale, e il numero dei disoccupati sale a 5 milioni e 200 mila, oltre due milioni in più rispetto a quanto rilevato oggi.

Quale delle tre stime si voglia prendere a riferimento per misurare la disoccupazione effettiva in Italia (23,8%, 21,8%, 18,5%) il valore è molto più alto rispetto al dato ufficiale e conferma quindi che nell'inattività si cela una quota importante di disoccupazione che le statistiche tradizionali non catturano.

Da questa rilevazione emerge un quadro di grave sofferenza del mercato del lavoro, distante dalle medie degli altri Paesi europei. Incomprensibili quindi i tanto sbandierati ottimismo sul recupero occupazionale degli ultimi mesi. La crescita non solo non è consolidata, ma è costituita prevalentemente da lavoro povero e debole.

C'è poi un ultimo spunto fornito dallo studio della Fondazione Di Vittorio che mette in evidenza come, anche quando si parla di occupati, spesso il dato nasconde una platea molto eterogenea di lavoratori, all'interno della quale è crescente il numero di persone che ha un impiego giudicato di bassa qualità.

Considerando solo le formule contrattuali e il tempo di lavoro - ed escludendo variabili come stipendio, modalità di lavoro e altri parametri - la ricerca traccia quella che viene definita area del disagio, cioè "persone che lavorano sotto condizioni diverse da quelle auspiccate". Si tratta ad esempio quindi di coloro che lavorano con contratti precari malgrado in cerca di un impiego fisso, o di chi lavora part-time anche se in cerca di un impiego a tempo pieno. Soltanto nel 2016 erano 4 milioni e 471 mila persone. In rapporto al totale degli occupati, il tasso è cresciuto dal 14% del 2007 al 20,3% del 2015, scendendo leggermente nel 2016. Tra i più penalizzati gli under 35, con **tassi di disagio che vanno dal 33,8% delle regioni settentrionali al 41,3% del Mezzogiorno**. Applicando le stesse proporzioni alla provincia di Roma dove risultano 194.300 disoccupati ufficiali, si arriva a 348.400 disoccupati reali.

## NOI PROPONIAMO:

- **BISOGNA FERMARE LO “SHOPPING” DELLE IMPRESE ITALIANE CHE VENGONO COMPRAE DA CAPITALI STRANIERI.** Gli “investitori” stranieri trasferiscono all'estero i brevetti e le produzioni che hanno acquistato, lasciando in Italia solo capannoni vuoti e cassa integrazione da pagare.
- **DOBBIAMO SALVARE LE IMPRESE E IL LAVORO ITALIANO DALLE DELOCALIZZAZIONI E DALLA CONCORRENZA SLEALE DI PAESI COME LA CINA,** dove il lavoro costa pochissimo, non ci sono regole di mercato e per la tutela ambientale.
- **LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA È TROPPO ALTA, SOPRATTUTTO TRA I GIOVANI.** L'Istat dice che è all'11,3% ma i dati reali sono molto peggiori: dal 23,8 al 18,5%. **NOI VOGLIAMO LA PIENA OCCUPAZIONE, STIPENDI PIÙ ALTI E MENO TASSE PER RILANCIARE I CONSUMI, UN GRANDE PIANO DI INVESTIMENTI PUBBLICI, CANCELLANDO I VINCOLI DELL'EURO E LA BUROCRAZIA CHE SOFFOCANO LE NOSTRE IMPRESE.**
- **PER FAR NASCERE NUOVE ORGANIZZAZIONI SINDACALI VERAMENTE ATTENTE AI PROBLEMI DEL LAVORO E NON ALLE PROPRIE ESIGENZE BUROCRATICHE, NOI VOGLIAMO L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 39 DELLA COSTITUZIONE PER IL RICOSCIMENTO GIURIDICO DEI SINDACATI, UNA LEGGE PER LA RAPPRESENTATIVITA' SINDACALE ANCHE NEL COMPARTO PRIVATO E UNA LEGGE PER INCENTIVARE LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA VITA DELLE IMPRESE.**